



P R E S E N Z E
P I E T R O L I S T A

INTERVISTA AD ACHILLE BONITO OLIVA

DI MARIA GIOVANNA SESSA

Maria Giovanna Sessa - Caro Achille, ti ringrazio per aver accettato questa intervista con cui aiutarmi a delineare la complessa personalità artistica di Pietro Lista. A questo proposito volevo chiederti, in quanto critico dalle mille risorse linguistiche ed inventore di straordinari neologismi, sulla scia della definizione "Talentier" data da Gillo Dorfles ti senti di coniare un nuovo vocabolo che designi la pratica artistica di Lista?

Achille Bonito Oliva - Io lo definirei "vorace pittore del figurabile". La sua opera in questi decenni ha avuto un suo svolgimento ma il concetto che l'ha alimentata è molto evidente nel processo creativo; "il dimenticare a memoria" gli spunti, le matrici, la storia dell'arte, ri-assorbirla, immaginarla, elaborarla. L'elaborazione è ciò che è interessante: porta non tanto ad una figurazione, che correrebbe il rischio di incorrere nella ripetizione, quanto ad uno spostamento della figura nella probabilità dell'immagine. Quindi per lui potrei adoperare una definizione usata da Licini per sé: "erotico, erratico, eretico", che implica naturalmente un grande nomadismo culturale ed un accentuato eclettismo stilistico.

MGS - Tu hai conosciuto Pietro Lista fin dagli anni Sessanta e quindi sei stato testimone della prima fase del suo percorso formativo, puoi delinearcelo?

ABO - Sì, dagli anni Sessanta in avanti, Lista si è confrontato con molte esperienze, in qualche modo anche partecipando al clima culturale, che non era un clima territoriale. Era un clima che aveva delle aperture non solo nazionali ma anche internazionali. Quindi "figurabile", in questo caso, implica proprio una sorta di voluta volubilità espressiva, nel fare, nello svolgere, nell'elaborare e nell'accumulare, "vorace" per la quantità di opere che ha realizzato.

MGS - Possiamo dire che la sua tendenza a produrre i celebri corpi acefali, nudi mutili rappresentati con un segno indefinito e imperfetto, rientra anche in quella tendenza che tu definisci nomade, transfuga, adusa a non legarsi a nessun recinto, a nessuna rivisitazione, a non rispettare la sacralità dell'arte?

ABO - Ma, nello stesso tempo proprio nell'elaborare quelli che sono gli elementi di memoria iconografica, l'artista non li riporta nell'opera, non è un feticista Lista, non è uno che è abbagliato dal "mito dell'arte". Lui è costretto a fare, a creare, a elaborare, c'è quindi proprio una manualità sempre al servizio della forma.

MGS - Questo atteggiamento riguarda anche poi l'uso minimale del colore, quindi i tre colori fondamentali che il nostro artista utilizza, il bianco, il rosso e il nero, fino poi ad annullarli nell'assenza di colore..

ABO - Ma perché è chiaro che in lui c'è proprio un erotismo e quindi anche un'adesione a quelle che sono le matrici da cui parte, sia nella scultura che nella pittura. Che poi siano immagini acefale, ma questo direi che è la conferma che la mutilazione, in questo caso, non è punitiva, è semplicemente se si può dire, frutto del tempo, di un'accelerazione. Ed è paradossale perché Lista non è un pittore nervoso, è un pittore con molta allegria..

MGS - E riguardo al concetto che esprimevi prima, di un passato che si evolve, possiamo dire che è appropriato il titolo del mio testo critico "Parabola di un passato in divenire" redatto per l'ultima mostra di Lista "Hoc opus fecit...", ancora allestita negli spazi del Museo Archeologico Nazionale di Pontecagnano?

ABO - Sì, ma io per la verità userei uno slogan che mi appartiene, che l'arte è anche un "progettare il passato". Quindi non rappresenta un atteggiamento regressivo e nostalgico ma, anzi, è il sottrarre la storia alla sua distanza archeologica è uno spostare questa storia nel presente e farne, diciamo, attività viva che si evolve sotto gli occhi dello spettatore. L'opera di Lista sembra indicare, se si può dire, il bello della diretta. E' la diretta del processo creativo della pittura appunto, ossia di una manualità che in ogni caso non cade mai nell'improvvisazione.

MGS - E a proposito di manualità, non so se tu ricordi le *Trame*, opere in rete su cui Pietro ha lavorato personalmente, intrecciando la corda con ritmo lento e cadenzato e con grande sapienza manuale. Le ha realizzate quarant'anni fa nell'ambito della sua sperimentazione e della sua adesione all'arte povera: le ho riviste nel suo studio e mi hanno colpito perché le ho trovate estremamente attuali e testimoni della capacità di Lista di creare messaggi di novità linguistica e formale in epoca di Fiber Art, espressione artistica che è ritornata prepotentemente in auge in questi anni presso artisti di fama internazionale

ABO - Il paradosso dell'attualità di questi manufatti sta proprio nel fatto che l'arte mette a nudo l'umanità e Pietro Lista, con queste trame, veste l'umanità.

MGS - Abbiamo detto che Lista si nutre di passato, cioè la sua esperienza estetica contiene memoriali riferimenti arcaici. Ti sembra che, riuscendo a superare l'affermazione costante del proprio "ego" artistico il nostro autore possa confrontarsi e dialogare con un contesto pervaso di memoria e, appunto, citando una tua famosa locuzione, possa "ingaggiare un corpo a corpo" tra le sue opere moderne e le testimonianze artistiche del passato?

ABO - Lui lavora sullo "sconfinamento". Cioè, lui lavora sul desiderio. Il desiderio ha sempre bisogno di un confine per poter procedere e direi che il confine, inizialmente, è proprio la pittura; sia perché il confine dell'opera è proprio la cornice ma è molto evidente che anche quando Lista resta sulla tela c'è uno sconfinamento e questo sconfinamento è proprio il segnale di quello che dicevo prima. Anche l'apertura verso riferimenti alla letteratura, all'archeologia, alla musica, alla poesia, fa di lui un artista che lavora sulla contaminazione, su quei principi, tra l'altro, che io ho teorizzato con la transavanguardia e che partecipano in maniera assolutamente riconosciuta a livello internazionale al concetto di postmoderno, che non è un'opposizione al moderno ma, attraverso il "trans", è l'indicazione di una transizione, di un attraversamento e di un movimento. Lista partecipa al movimento eccellente dell'arte.



LA PITTURA E LE SUE VISIONI

ROSA CUCCURULLO

Gli spazi dell'*Aria Art Gallery*, immersi in un giardino cinquecentesco nel centro di Firenze, appaiono quasi come una sequenza delle composizioni pittoriche di Pietro Lista, di cui ospitano la personale *Presenze*, in una serie di rimandi che stabiliscono un rapporto implicito tra mondo interiore e spazi esterni, una relazione tra dimensioni diverse ma non contrastanti.

Antonello Tolve, definendo le precedenti opere del nostro autore, ci suggerisce un'accorta osservazione: "Lista offre un mondo popolato dalle figure di un desiderio che si sfolla e disegna i tratti minimi, leggeri, eterni e ingovernabili di un orizzonte in fibrillazione. Come un registratore che assorbe la storia delle idee umane e protocolla in diretta la diretta della vita"¹. L'artista con questi ultimi manufatti si emancipa dalle potenti figurazioni acefale aderendo ad una nuova dimensione espressiva in cui si impegna in scene d'interni ed in visioni di paesaggi astratti e simbolici: in questa rinnovata riflessione estetica figurazioni passate e presenti sembrano sprofondare di là dei limiti del pensiero cosciente, lasciando emergere, come relitti, scenari di realtà quotidiana.

Lista rielabora e ripercorre il proprio cammino creativo avvicinandosi al linguaggio dell'espressionismo europeo, in cui le presenze materiche sono definite attraverso forti e vibranti spatolate, riducendo colori e forme in suggestioni che compongono una sorta di codice autobiografico. "Matisse, Schiele, Grosz, Bacon, Licini, - ricorda Maria Giovanna Sessa - sono stati riconosciuti dalla critica come artisti di riferimento per la formazione di Lista, inoltre gli influssi dell'informale, dell'astrattismo, del concettuale, del ready-made, della pop-art, ma soprattutto dell'Arte Povera sono evidenti nella sua pratica artistica, anche se pervasi dalla sua forte personalità che ha utilizzato questi linguaggi trasformandoli e contrassegnandoli con una marcata impronta autografa"².

Scene riprese dal suo vissuto, le foreste della Finlandia e della pineta alberata che conduce a Paestum, si contrappongono a scenari d'interni. Le stanze e ciò che esse contengono, le forme senza l'ausilio del disegno, definiscono gli spazi con il colore ma non li ingombrano, suggerendo un ritmo leggero, una sorta di tempo prima del movimento, all'interno del quale gli oggetti oscillano dinamicamente, sorretti da cavi sottili. La composizione, dal taglio singolare delle sequenze di alberi, forse cipressi dai toni azzurri, blu, rossi, grigi e neri, quasi una improvvisa zoomata, ribadisce lo slancio verso la vita che supera la contrapposizione dentro/fuori e il conseguente dualismo tra corporeità e spiritualità. Testimonianza di un momento di profonda maturazione espressiva, questi lavori rappresentano un tempo creativo che mai stagna o si fissa ma che costantemente, sempre drammaticamente, si macera e al contempo si rigenera e rifiorisce.

Concordando con le parole di Giuseppe Rago possiamo riconoscere che quella di Lista "È pittura appassionata, questa, frutto di una perenne, adolescente inquietudine; o, meglio di una eterna giovinezza creativa, con oggi giunta infine immutata all'incontro con la più compiuta maturità"³.

¹ - A. Tolve, "Pietro Lista. E le stelle stanno a guardare", Edizioni Cobble/ MMMAC, Cava de' Tirreni/Paestum/Fisciano (SA), 2016, pag. 18

² - M. G. Sessa, "Contemporaneamente museo Hoc opus fecit... Pietro Lista", Edizioni Grafica Metelliana, Mercato San Severino (SA), 2016, pag. 29

³ - G. Rago, "Pietro Lista", Edizioni Studio 34, Salerno, 2001, pag. 3



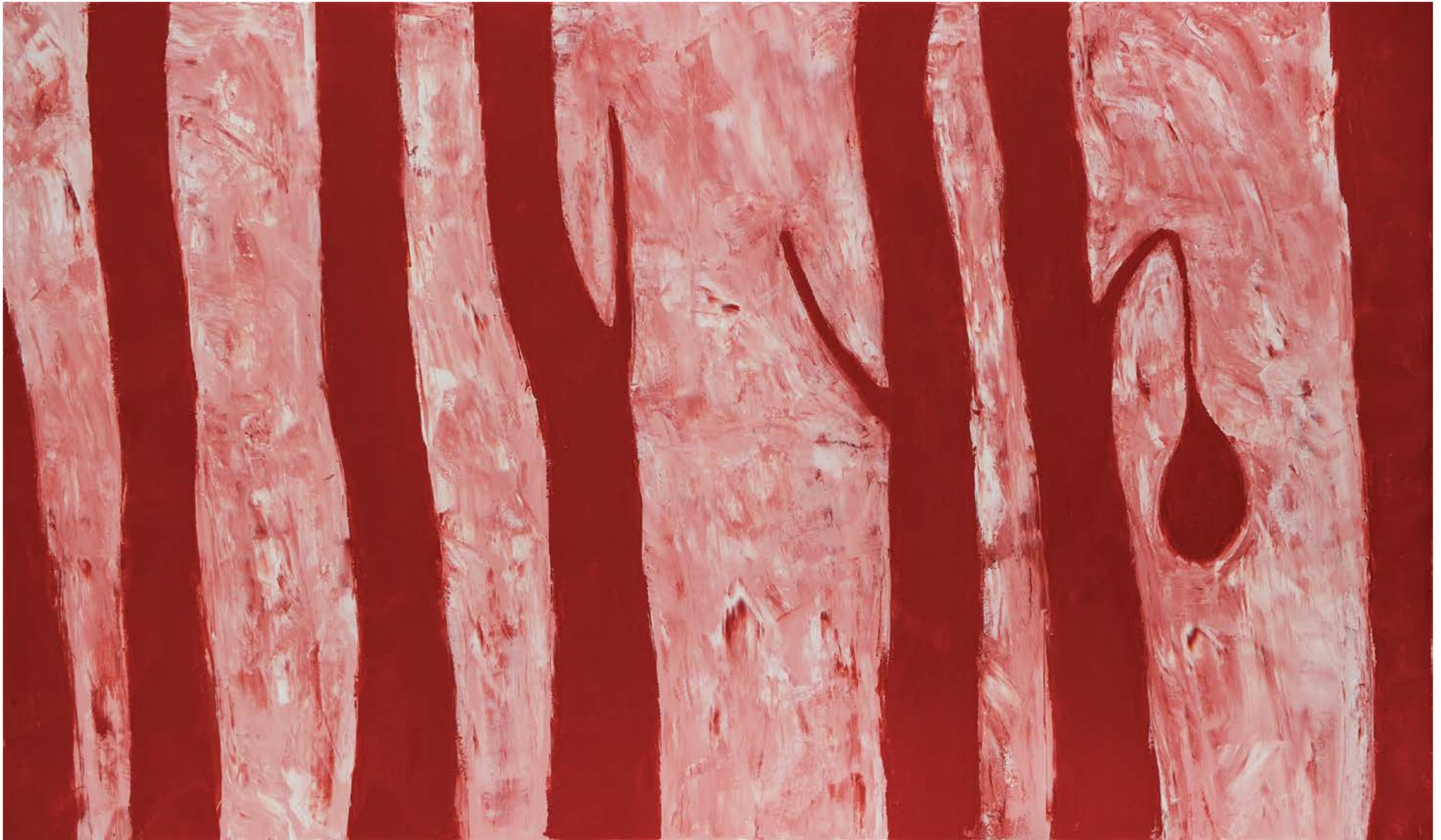














PRESENZE

CHIARA GUIDONI E LAVINIA PINI

“Presenze” è un sussurro. Sussurro di tratti che dal fuori arrivano dentro, alla pancia, che stringono lo stomaco e le membra. È come un filo, una scossa che segue le vene, le arterie e arriva in ogni angolo. Parla di sensazioni, attraverso immagini che raccontano ambienti abitati e disabitati, oggetti animati e corpi mutili, acefali eppure così vivi.

Tele e sculture si intrecciano in una rete di rimandi, ponendosi in un regime di complementarietà, come se gli oggetti che occupano il nostro spazio avessero appena abbandonato lo spazio della tela.

Le opere raccontano quell’attimo appena trascorso ma che sembra già lontano, passato dal filtro inquantificabile del tempo e delle coscienze di intere civiltà, reso nel momento presente. Ciò che un attimo prima era lì, quello successivo appare raffigurato come la traslazione millenaria di un’esperienza. In un istante lungo ere, il tempo è abbattuto, la distanza si annulla.

La mostra narra storie senza protagonista, parla del tutto appena accaduto, che ha già lasciato il presente sospeso della tela, ma che l’ha impregnato della sua sostanza.

Gli attimi del pittore sono gli attimi di tutti. Non si ha bisogno di pescare dall’assoluto, di attingere dal concetto, si prende dalla vita ciò che la vita dà: oggetti, spazi, persone, sentimenti. Gli ambienti sono quelli della casa, dello studio, vuoti o pieni, abitati o meno, ma sempre incredibilmente umani, perché di umano hanno l’anima, il ricordo e la traccia della presenza.

Quella che Lista traduce nella superficie pittorica è un’osmosi fra il reale e il sentimento del reale. La sua arte non è altro che incarnazione dell’immagine dell’uomo e di quella del mondo come appare all’uomo, in un processo di creazione artistica che tanto rassomiglia a un potente accumulatore di energia vitale.

Le pennellate suggeriscono che lo spazio non appartiene né solo alla realtà né solo alla mente, è lo spazio del cuore. Campiture ampie, colori bruni o cinerei, bianchi e neri, niente contiene nulla di più di quanto necessiti. Non c’è virtuosismo roboante, non c’è esercizio fine a se stesso. Ogni cosa in Lista parla, anche la linea architettonica.

Il segno saldo e preciso nell’intento è, al contempo, fremente di una leggerezza sentimentale, che pare avulsa da un dolore causato da un movente definito. Il segno traduce l’accettazione di sofferenze vissute, riconvertite e trasformate, divenute amore totale per l’esperito, per quello che c’è stato, benvenuto o avverso, in un processo di rigenerazione dell’anima. Ciò che resta è il frutto del processo catartico dell’epurazione emotiva, il sentimento nudo spogliato da ogni superfluo, composto e bastevole a se stesso.

L’oggetto che rapisce l’attenzione di Lista è tratto da una scena e da un soggetto ordinario. Il momento da consecutivo diventa necessario, come se estraesse un campione dalla sequenza temporale e lo rendesse assoluto, sciolto, slegato; come se l’artista scegliesse un frammento di quotidianità, quello esatto, che da solo parla di un momento e di tutta la storia. Gli oggetti singoli, apparentemente inanimati, sono come pletorici, quasi che del sangue caldo premesse per essudare dalla tela. C’è una gioia viva, profonda dentro questi oggetti, una gioia straziante.

Gli ambienti sono appena accennati, fatti di poche linee, quelle essenziali e traducono una prospettiva che non è solo quella dell'occhio, ma è soprattutto quella della memoria. Questi spazi portano l'eco del tempo trascorso, di coloro che li hanno attraversati e che in loro hanno sostato e trovato conforto. La vita ha lasciato la traccia sugli ambienti di Lista, mai freddi, ma riscaldati da chi li ha vissuti, da chi li ha respirati.

Corpi privi di mani, di arti, busti che terminano in uno sfumato che potrebbe germogliare da un momento all'altro in qualcosa di inaspettato, che sembrano esistere solo di quella sostanza che pervade l'essere quando incontra le più grandi passioni o i più grandi dolori. Le dimensioni talvolta impressionanti delle tele concorrono a conferire quel senso, umanissimo, della pesantezza del vissuto, che però non affossa, non deprime o comprime con la sua gravità, al contrario crea un'atmosfera in cui la gravità cui siamo abituati nel mondo fisico si alleggerisce, sublimando, come accade in natura, la materialità in vapori di memorie d'interni della stessa consistenza del sentimento.

Le opere di "Presenze" rappresentano una summa del percorso e della ricerca artistica di Pietro Lista, sempre più orientato verso una sintesi e una riduzione della figurazione ai minimi termini. L'operazione di sottrazione attuata nelle ultime opere è il risultato di una consapevolezza, maturata in più di cinquant'anni di carriera, che punta a una purificazione non solo del tratto, ma anche dello spazio pittorico, nel suo tendere all'essenzialità.

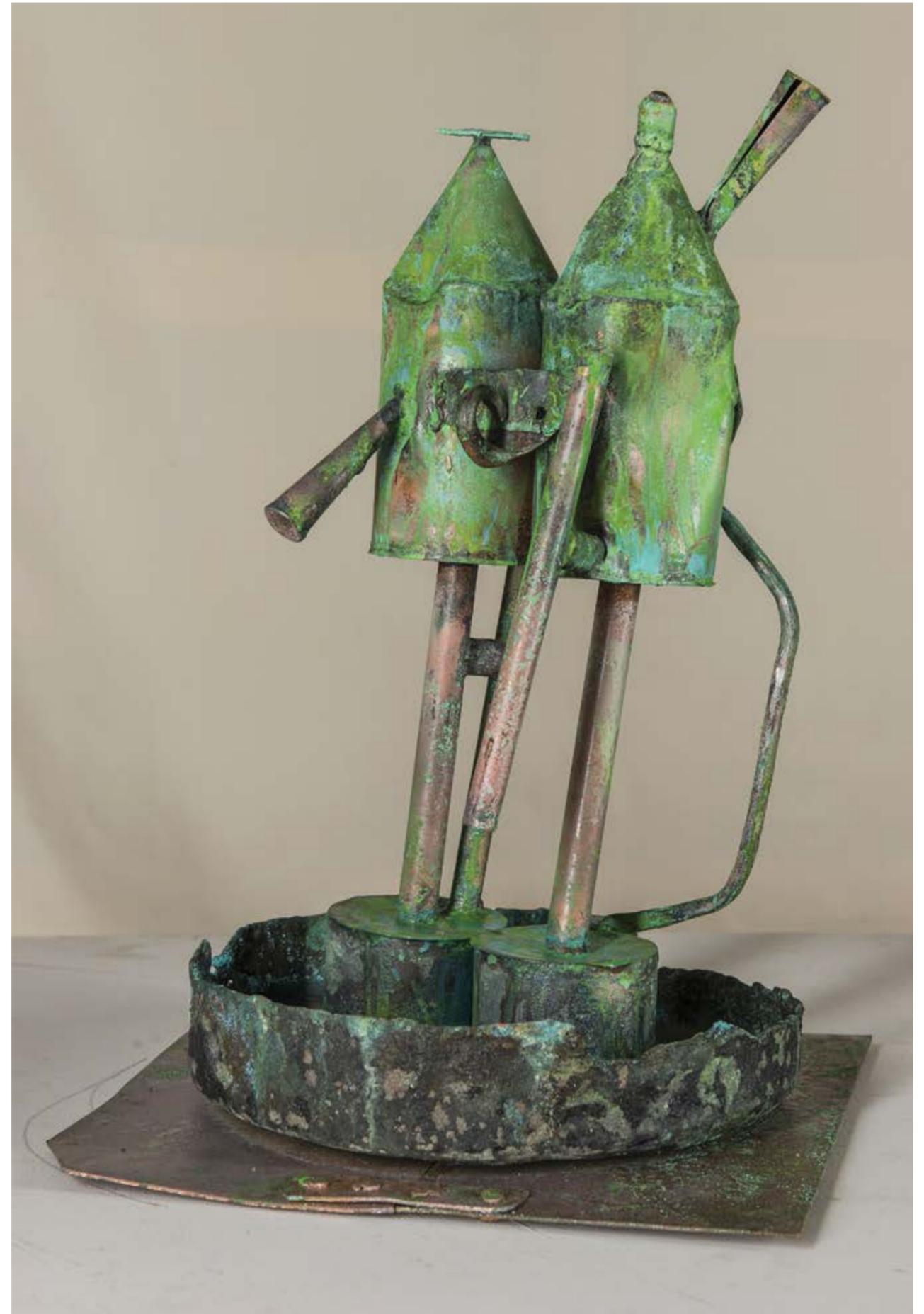














BIOGRAFIA, MOSTRE E BOBLOGRAFIA

A CURA DI ROSA CUCCURULLO



Pietro Lista nasce a Castiglione del Lago nel 1941. Si trasferisce con la famiglia a Salerno nel 1954.

In questa città vive l'esperienza dell'alluvione, partecipando al recupero delle vittime del fango. In presenza dei corpi lacerati e disfatti, in una condizione di magmatica confusione tra questi e i relitti, si compie l'esperienza che maggiormente segnerà, come una ferita, la sua vicenda umana, con permanenti riflessi su quella artistica.

Trasferitosi a Napoli per frequentare il liceo artistico della città, con la zia Elena, gemella della madre, ogni domenica il giovane Pietro ha la possibilità di immergersi nelle umide cavità delle chiese barocche. Qui, tra ombre di antica ritualità e figure di santità sofferente, tra la cupezza dei rossi e gli irritanti viola degli apparati, si forma quel fondamentale quanto viscerale immaginario che sarà proprio della sua pittura.

Nei primi anni Sessanta, la sua matura sensibilità, intersecandosi con la tecnica del *dripping*, conosciuta grazie al suo maestro Mario Colucci, e con la sperimentazione dell'informale, lo porterà alla deformazione della figura umana e al suo successivo smembramento.

Sul piano della relazioni, consolida il sodalizio con Marcello Rumma, collezionista e figura d'intellettuale, suo fervido sostenitore. Collabora alle tre rassegne di Amalfi e, nel 1968, realizza, nell'ambito della rassegna *Arte Povera + Azioni Povere*, curata da Germano Celant, un'azione notturna di scavo della *Luce nella sabbia*. A questo stesso periodo, essendosi ancor più affinata la conoscenza dei materiali e della loro qualità linguistica, appartengono i motivi delle *Reti*, delle *Cielitudini*, delle *Gabbie* e dei *Contenitori di luce*.

Nei primi anni Settanta, lavora in Germania con Mary Bauermeister, dove lo raggiunge la notizia della prematura scomparsa di Marcello Rumma. Al rientro in Italia, organizza la galleria *Taide per'* deciso a continuare l'opera di promozione culturale iniziata dal suo amico Marcello.

Sono anni d'intensa attività e la galleria – alla quale è affiancata una casa editrice, con la pubblicazione della rivista *Taide*, *materiali minimi* e del giornale mensile *Fuorisacco* – diventa un punto focale d'incontro tra artisti e intellettuali, come Achille Bonito Oliva, Filiberto Menna, Edoardo Sanguineti, Angelo Trimarco e tanti altri ancora.

Contestualmente all'attività di promozione culturale, Lista sviluppa una ricerca incentrata sul tema delle *Nuvole* e su quello delle *Morandiane*: inteso quale omaggio alla pittura di Giorgio Morandi, queste ultime segneranno una delle costanti della sua pittura, in parallelo con le *Figure acefale* e monche.

Al 1990 risalgono la scultura *Mnemata*, posta nei giardini dell'Università di Salerno, l'installazione *Le Sculture del Diluvio* e le grandi statue del *Crocefisso*, simbolo di un doloroso sentimento dell'essere: "in passione e visione, in sobrietà e delirio, in compostezza e in eccesso", per usare le parole dedicategli da Rubina Giorgi.

Vivendo a Fisciano, affida a questo paese *La Colonna Nera*, dalla quale sembrano emergere le rugginose carcasse spermatiche di un immaginario profondo, lungamente macerato.

Nel 1993, fonda a Paestum il *Museo Materiali Minimi d'Arte Contemporanea* (MMMAC), di cui Gillo Dorfles è padre putativo. Significative saranno, in tale contesto, le iniziative espositive e le pubblicazioni, con il coinvolgimento di artisti di fama internazionale.

Qualche anno dopo realizza la mostra personale *Interni*, fotogrammi dell'atelier dell'artista, presentata da Gillo Dorfles alla Galeria 33 di Barcellona. Con il titolo *Interieurs* è presente, nel 2001, con una personale alla Galerie Dumont 18 di Ginevra.

Nel 2004, la Provincia di Salerno, in collaborazione con l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni, gli dedica un'ampia antologica, tenutasi presso la Galleria Comunale Santa Maria del Rifugio per i suoi quaranta anni di attività.

Nel 2010 realizza la mostra *Inquisizione* nel Complesso della Chiesa di Santa Sofia di Salerno, presentando dodici sculture in terracotta dipinta, ritratti impietosi e ironici del potere ecclesiastico. Sempre nel 2010, è *Homage*, mostra di dipinti presso The University Museum and Art Gallery di Hong Kong.

Dello stesso anno sono ancora la mostra al Marte, mediateca arte eventi di Cava de' Tirreni e quella alla galleria The Apartement di Napoli, con la proposizione di grandi tele riferite al tema della luce e del buio notturno, traguardo di un totale azzeramento della tavolozza cromatica, ma anche di un maturo silenzio vissuto nella profondità dell'occhio mentale.

Sono gli anni in cui si dedica intensamente alla ceramica.

Nel 2011 è presente al Padiglione Italia, allestito per la 54ª Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia e per il 150º dell'Unità d'Italia. Nel 2014 tiene, con il titolo *Rosso su bianco, bianco su rosso*, una personale allo Spazio Arte di Milano.

Nel 2015 presenta il saggio/monografia *Corpora* con omonima personale presso la Gallery Grafica Metelliana di M. San Severino. È del 2016 la retrospettiva *Cielitudine 1972-1982* presso il Marte di Cava de' Tirreni. Nello stesso anno *Contemporaneamente Museo Hoc opus fecit... Pietro Lista* presso il Museo Nazionale Archeologico di Pontecagnano (SA).

Nel 2017 *Pablo Picasso e altri viaggiatori. Storie naturali e viaggi spirituali* presso il Marte di Cava de' Tirreni.

"Artista nomade e transfuga – così lo definisce Achille Bonito Oliva in un saggio del 1988 – [...] egli affida all'accadimento, alla fondazione di una superficie benefica ed egualitaria la possibilità di creare immagine [...]. Artista laico, non riconosce all'arte nessuno statuto garantito che ne segnali la differenza rispetto alla vita".

Sulla sua attività hanno scritto: Marco Alfano, Alfonso Amendola, Giulio Carlo Argan, Nanni Balestrini, Renato Barilli, Myrian Barrier, Sergio Benvenuto, Massimo Bignardi, Paolo Bonaiuto, Jean-Francois Bory, Luca Castellano, Enrico Crispolti, Germano Celant, Omar Dalmjò, Raffaele D'Andria, Antonio D'Avossa, Gillo Dorfles, Laurence Debeque-Michel, Maria Di Domenico, Giorgio Di Genova, Rubina Giorgi, Gerard Georges Lemaire, Annik Liot, Aik Okamoto, Filiberto Menna, Rino Mele, Achille Bonito Oliva, Nello Ponente, Antonello Tolve, Angelo Trimarco, Marcello Venturoli.

MOSTRE PRINCIPALI

- 1961**
Museo Cappella San Severo, Napoli
- 1962**
Galleria Numero, Firenze
Museo Cappella San Severo, Napoli
- 1963**
Accademia di Belle Arti, Napoli
- 1964**
Art Gallery, Salerno
Palazzo Cenci, Roma
- 1965**
Galleria Cine Club, Napoli
- 1966**
Galleria D'Arte La Seggiola, Salerno
Proposta 66 Rassegna Documento d'Arte Nuova, Napoli
- 1967**
Premio Basento, Potenza
Mostra Nazionale di Scultura, Salerno
Rassegna Nazionale d'incisione contemporanea, Salerno
Prospettive 3 Galleria Due Mondi, Roma
Galleria Ottagono, Napoli
- 1968**
Arte Povera + Azioni Povere, Arsenali, Amalfi (Salerno)
Galleria Einaudi 691, Salerno
Modern Art Agency, Napoli
Galleria d'Arte Moderna, Ferrara
Palazzo Municipale, Capua (Caserta)
- 1969**
Galleria Einaudi 691, Salerno
Galleria D'Arte il Punto, Ravello (Salerno)
- 1970**
Palazzo Reale, Napoli
- 1971**
Premio Nazionale della grafica S. Michele D'Oro, Genova
Incontri Internazionali d'Arte, Salerno
Galleria Bosquet, Parigi
- 1972**
Rassegna d'Arte del Mezzogiorno, Museo Pignatelli, Napoli
IV mostra mercato dell'incisione, Padova
- 1973**
Sei proposte alternative VIII Biennale, Parigi
- 1975**
X Quadriennale Nazionale d'Arte Palazzo Delle Esposizioni, Roma
Galleria Arte Vetrina, Bologna
- 1980**
Galleria Taide, Salerno
Galleria NRA, Parigi
- 1981**
Linee della Ricerca Artistica Contemporanea in Italia
Palazzo delle Esposizioni, Roma
- 1982**
Studio Cavalieri, Bologna
Padiglione D'Arte Contemporanea, Parco Massari, Ferrara
- 1983**
La Galerie Trans/Forme, Parigi
Galleria K, Tokio
Galleria Trans/Form, Parigi
Galleria Diapason, Bolzano
- 1985**
Premio del Golfo, Biennale d'Arte al Castello Monumentale Lerici, La Spezia
- 1987**
Galleria Taide, Salerno
- 1989**
Galleria Il Catalogo, Salerno
- 1990**
Galleria Il Punto, Ravello (Amalfi)
- 1992**
Galleria Civica d'Arte Contemporanea Suzzarra, Mantova
- 1995**
Galleria Civica d'Arte Contemporanea Sarno, Salerno
- 1996**
Museo Nazionale Del Picentino, Pontecagnano, Salerno
- 1998**
Galleria MR, Roma
Tempio di Pomona, Salerno
- 2000**
Galeria 33, Barcellona
- 2001**
Galleria La Firma, Riva del Garda, Trento
Galerie Dumont 18, Ginevra
Fondazione Museo Miniscalchi-Erizzo, Verona
Studio 34, Salerno
- 2002**
Castel dell'Ovo, Napoli
- 2003**
Spazio Arte, Milano
Scuderie Aldo Brandini, Frascati (Roma)
- 2004**
Miniaci Art-Gallery, Milano
Biblioteca Civica Comune di Pordenone
Galleria Civica Convento Santa Maria al Rifugio, Cava de Tirreni, Salerno
Chiesa San Severo al Pendino, Napoli
- 2005**
Galleria Il Catalogo, Salerno
Galleria d'Arte Anna Osemont, Albissola Marina, Savona
- 2007**
Brera Arte Gallery, Hong Kong
- 2008**
Aria Art Gallery, Pietrasanta, Lucca
- 2009**
University Of Maryland, Baltimora
- 2010**
Miniaci Art-Gallery, Milano
Cobbler, spazio per l'arte contemporanea, Cava de' Tirreni, Salerno
University/ Museum and Art Gallery, Hong Kong
- 2011**
Complesso S. Sofia, Salerno
Cobbler, spazio per l'arte contemporanea, Cava de' Tirreni, Salerno
Marte, arte e eventi, Cava de' Tirreni, Salerno
- 2012**
The Apartement, Napoli
- 2014**
Spazio Arte, Milano
- 2015**
Spazio Grafica Metelliana, Mercato san Severino, Salerno
- 2016**
Marte, arte e eventi, Cava de' Tirreni, Salerno
Museo Nazionale Archeologico di Pontecagnano, Salerno
- 2017**
Marte, arte e eventi, Cava de' Tirreni, Salerno
Aria Art Gallery, Firenze

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Anni 60

A. B. Oliva, F. Menna e V. Perna, *Arte in Campania, Ricognizione 68*, Edizioni Russo, Caserta
G. Celant, *Arte Povera + Azioni Povere* Edizioni Ruma Editore 1968, Salerno
E. Crispolti, C. Ruju, V. Corbi, *Racconto per Immagini*, Napoli

Anni 70

E. Crispolti, *Napoli situazione 75*, Edizioni Anselmi, Marignano (Napoli) 1975
G. Lista, 8^{me} Biennale de Paris – Institut Culturel Italien, Paris 1973

Anni 80

R. Barilli, M. Di Domenico, R. Menna, Pietro Lista, *La Peintur et Fantasmies*, Edizioni Trans/Form Parigi 1983
G.G. Lemaire, *Avant – Garde Historique et Nouvelle Avan-Garde*, Edizioni Trans/Form, Parigi 1983
Pole Position Gallery K, Edizioni Galerie Trans/Form, Tokio 1983
Premio del Golfo 1985 padiglione d'arte contemporanea Ferrara a cura dell'Associazione Italiana galleria d'arte contemporanea Edizioni Biennale d'Arte, La Spezia 1985
R. Mele, *Pietro Lista pittore*, Edizioni Taide, Salerno 1986

Anni 90

S. Zuliani, *Il Pittore e la Modella* Edizioni IL LABORATORIO di Nola (Napoli) 1990
L. Cabutti, *XXXII Premio Suzzarra* 1992, Edizioni Bottazzi- Suzzarra (Mantova) 1992
R. Mele, *Il Minotauro* Edizioni Gutenberg, Fisciano (Salerno) 1992
E. Crispolti, *Un Segno per Sarno*, Edizione I Quaderni d'arti Scafati, Salerno 1995
R. D'Andria, *Il lupo cattivo* (a cura di M. A. Iannelli), Edizione Museo Naz. Dell'Agro Pientino, Pontecagnano (Salerno) 1996
A.B. Oliva, Pietro Lista *Lista d'Attesa*, (a cura di M.C. Di Geronimo) Edizioni MMMAC, Salerno 1998
G. Dorfles, *Pietro lista Opere Recenti*, supplemento quotidiano La Città, Salerno 1998
Il Tuffatore (a cura di G. Dorfles, M.C. Di Geronimo) Edizioni MMMAC/IPOSTES, Paestum, Salerno 1998
A. Trimarco e G. Zampino, *Il Bosco Sacro dell'arte, arti e giovani in dialogo nel Real Bosco di Capodimonte*, Edizioni Paparo, Napoli 1999

Anni 2000

P. Carchio, *Pietro Lista Opere Recenti*, Edizioni Collage 2000
G. Dorfles, *Pietro Lista Interni*, Galeria 33, Barcellona, Edizioni Gutenberg, Fisciano (Salerno) 2000
G. Rago, *Pietro Lista*, Edizioni Studio 34, Salerno 2001
A. Inferrara, *Pietre Metalli e Terre* (a cura di Artemisia Comunicazioni) Napoli 2002
L. Reghini di Potremoli, E. Rumma, *Oltrepassare la luce*, cat. Scuderie A. Brandini, Frascati (Roma) 2003
R. D'Andria, *Deiecta Membra*, Milano 2003
Pietro Lista 1964/2004, cat. della mostra Galleria civica Convento Santa Maria al Rifugio, Cava de Tirreni, Salerno (a cura di F. Basile) 2004
Pietro Lista, Edizioni Taide, Salerno 2004

Lista, il Catalogo, Salerno 2005
Deiecta Membra, Galleria d'arte Anna Osemont, Abisola Marina (Savona) 2005
MiArt 2005, Fiera Milano, Edizioni R.M.Milone, Milano 2005
Pietro Lista Editore Brera ART Gallery, Hong Kong 2007
A.B. Oliva, *Il corpo* (a cura di aria Art Gallery), Pietrasanta (Lucca) 2008
F. Biancucci, *OmeoArt Omeoceramica*, Edizioni Chiara Cinelli, Milano 2008
M. Alfano, *Buio 8 dipinti di Pietro Lista* 2009, Edizioni MMMAC, Fisciano/Paestum (Salerno) 2009
R. Mele, *Pietro Lista, Morandiane* (a cura di F. Basile) edizioni MMMAC, Fisciano/Paestum (Salerno) 2009
Pietro Lista, il giardino 2009 edizioni MMMAC, Fisciano/Paestum (Salerno) 2009
A. Tolve, *Avventure Minime*, miocinesia nell'arte oggi, Edizioni Jannelli per conto MMMAC, Fisciano/Paestum (Salerno) 2010
Pietro Lista, Miniaci Art-Gallery, Milano 2010
A. Tolve, *Fenditure Luminose* (a cura di R. Cucurullo), Edizione Cobbler, Cava de' Tirreni (Salerno), 2010
A. Amendola, *Nero di Marte 44* (a cura di R. Cucurullo), Edizioni Cobbler, Cava de' Tirreni/ MMMAC (Salerno) - Paestum/Fisciano (Salerno) 2011
A. Reandelli, *Nero di Marte 44*, The Apartement, Edizioni MMMAC Fisciano (Salerno) 2012
A. B. Oliva, *Rosso su bianco bianco su rosso*, Edizioni Fondazione Pietro Lista, Milano 2014
R. D'Andria, *Corpora* (a cura di R. Cucurullo), Edizioni Areablu, Cava de' Tirreni (Salerno) 2015
A. Tolve, *Pietro Lista Cielitudine* (a cura di R. Cucurullo), Edizioni Areablu, Cava de' Tirreni (Salerno) 2016
M. Giovanna Sessa, *Contemporaneamente museo Hoc opus fecit...Pietro Lista*, Edizioni Grafica Metelliana, Mercato San Severino (Salerno) 2016
M. Alfano, *Pablo Picasso e altri viaggiatori. Storie naturali e viaggi spirituali*, Edizioni Areablu, Cava de' Tirreni (Salerno) 2017



Pag. 08
Il Letto
Alkidico su tela
150 x 130 cm
2017

Pag. 09
Interno
Alkidico su tela
150 x 130 cm
2017

Pag. 10
Ritratto
Alkidico su tela
100 x 90 cm
2017

Pag. 11
Macelleria
Alkidico su tela
130 x 150 cm
2017

Pag. 12
Copricapo
Alkidico su tela
100 x 90 cm
2017



Pag. 32/33
Interno con finestra
Alkidico su tela
200 x 300 cm
2016

Pag. 34/35
Morandiana
Alkidico su tela
200 x 300 cm
2016

Pag. 36
Scultura 1
Rame
50 x 50 x 14 cm
2017



Pag. 13
La poltrona
Alkidico su tela
100 x 90 cm
2017

Pag. 14
Interno con armadio
Alkidico su tela
160 x 180 cm
2017

Pag. 15
Interno con telaio
Alkidico su tela
130 x 150 cm
2017

Pag. 16
Il letto
Alkidico su tela
150 x 130 cm
2017

Pag. 17
Ombre
Alkidico su tela
150 x 130 cm
2017

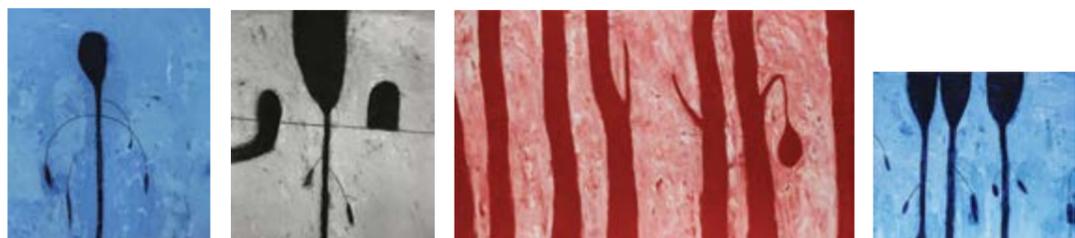


Pag. 37
Scultura 2
Rame
50 x 30 x 30 cm
2017

Pag. 38
Scultura 3
Rame
50 x 45 x 45 cm
2017

Pag. 39
Scultura 4
Rame
50 x 50 x 14 cm
2017

Pag. 39
Scultura 5
Rame
50 x 50 x 14 cm
2017

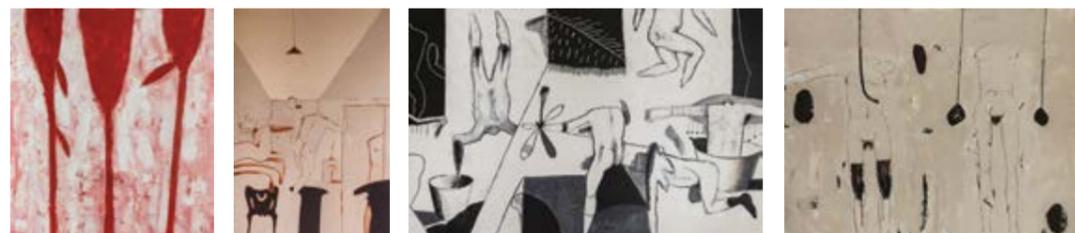


Pag. 18
Fiore
Alkidico su tela
150 x 130 cm
2017

Pag. 19
Paesaggio
Alkidico su tela
150 x 130 cm
2017

Pag. 20/21
Alberi
Alkidico su tela
120 x 180 cm
2017

Pag. 22
Alberi blu
Alkidico su tela
150 x 130 cm
2017



Pag. 23
Alberi rossi
Alkidico su tela
150 x 130 cm
2017

Pag. 27
Interno
Alkidico su tela
300 x 200 cm
2016

Pag. 28/29
Il Circo
Alkidico su tela
200 x 300 cm
2016

Pag. 30/31
Le gemelle
Alkidico su tela
160 x 200 cm
2017

Progetto grafico
Antonio Budetta

Testi
INTERVISTA AD ACHILLE BONITO OLIVA
Maria Giovanna Sessa

LA PITTURA E LE SUE VISIONI
BIO-BIBLIOGRAFIA
Rosa Cuccurullo

PRESENZE
Chiara Guidoni e Lavinia Pini

Fotografie:
Jacopo Naddeo

Copyright:
2017, Aria Art Gallery

 **ARIA ART GALLERY**

Borgo SS Apostoli, 40/r - Florence (ITA)
Tel: +39 055 216150
E-mail: info@ariaartgallery.com
www.ariaartgallery.com

Con il Patrocinio di:



In collaborazione con:



P R E S E N Z E
P I E T R O L I S T A